

BOTTA E RISPOSTA

SUL TESSERAMENTO

DEL PD DI CALTABELLOTTA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera di Benedetto Turturici inviata al sindaco Calogero Pumilia, e le risposte dello stesso sindaco e di Maria Iacono

Caro Sindaco, leggendo quello che lei diligentemente scrive ogni mese su La Voce, mi sono soffermato su quanto affermato nell'articolo A bassa Voce del mese di ottobre sul Partito Democratico e sul panorama politico nazionale.

Lei con oculata evidenza che non esiste più la politica di un tempo, fatta all'interno dei circoli e delle sezioni di partito, ma esiste una politica padronale dove a nessuno è data la possibilità di esprimere un parere magari contrario, e che uno dei pochi partiti in cui esiste ancora il confronto è il Partito Democratico.

Anch'io non mi troverei a mio agio in un partito padronale e per questo nutro simpatia per il PD, ma, caro Sindaco, credo che a Caltabellotta il Partito Democratico si sia trasformato in Partito "Demo-iacono" di natura stalinista.

Mi fa piacere leggere che alla riunione di giorno 27 settembre c'era in sala il Sen. Montalbano. Io lo ricordavo facente parte di un altro partito, ma faccio un encomio ai dirigenti provinciali perché sono stati bravi a tesserarlo nel Pd (certo si parla di un ex Senatore di origine diessina).

A Caltabellotta nelle file del Pd però succede qualcosa di strano e la stranezza sta nel fatto che il responsabile del PD designato alla distribuzione delle tessere in maniera democratica, fa una concessione di queste in maniera "demo-iacono". E se andiamo alla etimologia del termine risulta chiaro a tutti quello che intendo dire.

Le tessere a Caltabellotta vengono distribuite, a totale discrezione del responsabile, agli amici dello stesso prima di tutto; al segretario cittadino (a nessuno importa se questo, da segretario in carica in una competizione elettorale non tanto lontana, ha votato per Rifondazione Comunista); ai simpatizzanti.

La cosa strana è il fatto che non vengano tesserate le persone che a Caltabellotta si sono impegnate per la nascita del partito stesso. Tra queste ricordo quelle che si sono fatte da parte per garantire l'assessorato all'attuale

responsabile del tesseramento; ricordo ex coordinatori cittadini; ex consiglieri del PD; il Presidente del Consiglio in carica; un consigliere comunale facente parte della lista Camico per Caltabellotta e S. Anna ed altri semplici cittadini. Di certo persone non in stretto contatto con il responsabile.

Ora mi chiedo: forse queste persone sono state scartate perché di natura moderata e non di origine stalinista o perché non hanno padri protettori?

Di sicuro, caro Sindaco, in questo Partito Democratico di Caltabellotta qualcosa non funziona e visto che la ritengo ancora un democristiano e un moderato all'interno di questo nuovo PD la prego di valutare attentamente quanto da me scritto.

Distinti saluti

Benedetto Turturici
(non tesserato)

Dal Sindaco a Benedetto Turturici - Tesseramento PD

Caro Benedetto, può darsi che nel Partito Democratico di Caltabellotta ci sia qualcosa che non funziona e questo non capita certo solo qui.

Ad Agrigento, a Palermo o a Roma non sono tutte rose e fiori. Stiamo discutendo in modo anche animato, abbiamo fatto le assemblee di circolo, faremo le primarie con l'obiettivo di dare una struttura e una identità alla casa comune dei riformisti.

Per quanto ci riguarda le cose che non funzionano affrontiamole tutti insieme quelli che ci riconosciamo nel partito e insieme cerchiamo di risolverle, partendo dal rispetto e dall'amicizia tra di noi.

Nel PD di Caltabellotta non vedo stalinisti del tipo di quelli che affollano la mente del Cavaliere e gli rendono insonni le notti.

Nell'attività di tesseramento possono essere stati fatti degli errori, ma nessuno, né Maria Iacono né altri, ha perseguito l'obiettivo di discriminare questo o quell'altro.

Sicuramente le vicende elettorali, e quello che è successo dopo, tutti episodi ormai alle nostre spalle e che perciò non devono essere più richiamati, hanno inciso nel tes-

BOTTA E RISPOSTA

SUL TESSERAMENTO DEL PD DI CALTABELLOTTA

seramento del circolo che si è chiuso proprio a ridosso di quelle stesse vicende.

Voglio peraltro ricordarti amichevolmente che l'adesione è un fatto personale e singolo e mi risulta che per te la tessera era pronta. Ma siccome dobbiamo guardare avanti ed essere tutti elementi di coesione nell'interesse del partito, fin da ora il tuo contributo in particolare e anche quello di altri viene richiesto e gradito.

Nessuno di noi deve lavorare a dividere sia perchè è sbagliato, sia perchè, come dimostrano i fatti, almeno qui da noi, restiamo saldamente uniti e andiamo avanti.

Mettiamo un punto, caro Benedetto, a polemiche e a divisioni, rendiamo forte il partito e arricchiamolo del contributo libero di ciascuno di noi.

Ti aspetto alle primarie del prossimo 25 ottobre poichè ti considero di fatto componente del Partito Democratico.

Cordialmente, Calogero Pumilia

La nota inviata al sito di Caltabellotta.com relativamente al tesseramento del circolo del Pd di Caltabellotta, a firma del Sig. B. Turturici, mi chiama direttamente in causa.

Il tono della lettera è accusatorio e polemico, proprio come purtroppo siamo abituati di questi tempi, quando si utilizza il mezzo mediatico come strumento di sfogo, di malcelati fastidi, forse anche di natura personale, piuttosto che come strumento reale di riflessione, di approfondimento e di confronto (alla vigilia per altro di un appuntamento importante come è stato quello delle primarie).

La polemica appare subito per quella che è: pretestuosa, infondata, forse frutto di una qualche delusione, di cui non può certo tenersi al riparo chi si occupa di politica. Personalmente ho sempre considerato l'adesione a un partito politico un momento alto della vita democratica di una comunità, per trattare il tesseramento del nascente Partito democratico di Caltabellotta con pratiche di scorrettezza o di convenienza; penso, al contrario, che il tesseramento costituisca non un fatto accidentale o poco importante della vita di un partito, ma il momento in cui ci si impegna a contribuire alla crescita del proprio paese, e rappresenti, altresì, l'adesione ad un progetto

politico che si costruisce e si condivide insieme agli altri. Ciò che penso è frutto non solo del mio percorso politico all'interno di un partito che si è sciolto per far nascere il PD e dare corso ad un nuovo pensiero riformatore, ma è frutto anche della mia esperienza all'interno delle istituzioni dalla quale ho appreso cosa significhi spogliarsi dei propri interessi di parte per essere garanzia dell'interesse generale; tutt'e due le esperienze mi hanno insegnato, in ogni caso, a non assumere atteggiamenti e posizioni che non rispettino quelle altrui alla cui base ci sia un normale e corretto gioco democratico.

Mi sono occupata direttamente del tesseramento del circolo del Pd di Caltabellotta, rispettandone lo statuto e il codice etico, e ne scrivo ora senza desiderio di polemica e all'indomani delle primarie del 25 ottobre (che anche da noi sono state uno splendido esempio di democrazia) perchè possa esserci serenità nelle diverse posizioni politiche e il dialogo più rispettoso e meno provocatorio.

Mi rendo perfettamente conto che la strada che porta alla costruzione di una nuova identità di partito è complessa e difficile, che un partito che a distanza di quasi due anni ha avuto difficoltà nel trovare al suo interno regole chiare per la sua linea politica, non ha offerto ai suoi iscritti, ai suoi simpatizzanti e ai suoi elettori tutte le occasioni e gli strumenti necessari per una corretta dialettica interna ed esterna capace di far maturare un dibattito più aperto e sereno:

Ciò detto, però, non esclude che ognuno per la sua parte, e all'indomani di elezioni amministrative che hanno reso il clima elettorale e post-elettorale particolarmente infuocato possa lavorare, invece, per svenire il clima e cercare le ragioni che possano unire più che dividere.

Per quanto, infine, riguarderebbe nel passato i ruoli miei ruoli istituzionali (ma anche i ruoli di altri protagonisti della politica) mi preme ricordare soltanto che per ognuno di noi valga la propria storia politica, che nessuno può cambiare.

Maria Iacono